

*Dal fronte dei contrari si alza
la voce dell'architetto Vinante*

«La Valdastico? Un investimento fallimentare»

Dopo alcune voci favorevoli alla realizzazione della Valdastico, eccone una categoricamente contraria. E' quella dell'architetto roveretano Andrea Vinante.

«Il Trentino è percorso da alcuni fantasmi che sembrano assopirsi per qualche tempo a seguito di decisioni «storiche» ma che inesorabilmente ritornano più insistenti di prima. Il più ossessivo è quello della Valdastico che cerca periodicamente di raggiungere la Valle dell'Adige da sopra o da sotto qualche montagna». Mi piace iniziare con questa citazione tratta da uno scritto dell'arch. Bruno Zanon, presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica Sezione Trentino, in quanto a mio avviso in queste poche righe è racchiusa la chiave di lettura di tutta la vicenda Pirubi: solo le idee che muoiono diventano fantasmi...ma quando un'idea è morta e sepolta è giusto provare a resuscitarla? In questo caso la risposta certamente è no ed il motivo sta proprio nella storia dell'opera, nel fatto cioè che l'autostrada della Valdastico, iniziata negli anni sessanta, in pieno boom economico, si è interrotta a Piovene Rocchette non per la flebile contestazione di uno sparuto gruppo di contadini «ambientalisti» (allora chi governava il Trentino non aveva certo bisogno dell'appoggio di poche «teste calde») o a seguito della guerra del Kippur (crisi del petrolio) ma perché la stessa società costruttrice, terminato il tratto in pianura, non ritenne economicamente vantaggioso (per le proprie casse e non per i disoccupati Trentini o Veneti e neppure per l'ambiente) proseguire. L'idea morì quindi perché proprio chi la generò ne determinò poi la morte.

Nel 1967 la Provincia di Trento adottò il primo Piano Urbanistico Provinciale (Pup) senza inserire all'interno dello stesso il tratto autostradale in questione e di quell'idea nessuno parlò più fino al 1985 anno in cui si avviarono i lavori per realizzare la prima revisione del Pup. Anche in questa occasione furono in molti a tentare di rianimare il fantasma della Pi. Ru. Bi. ma anche questo tentativo fallì. E' bene ricordare che uno dei più qualificati tecnici che allora tentarono di riproporre il progetto di completamento a nord della A 31 (il tracciato interessava la Valle di Terragnolo e usciva a Rovereto) fu l'ingegner Gelmini di Milano. Lo sottolineo in quanto oggi lo stesso ingegner Gelmini, ribaltando completamente le posizioni assunte nel passato, in più occasioni ha dimostrato, dati alla mano, come l'idea di completare la Valdastico è più morta che mai e se dieci anni fa poteva essere in qualche modo sostenuta oggi non trova più alcuna giustificazione né sotto il profilo economico né per quanto attiene l'aspetto viabilistico.

Tornando ad oggi viene quindi da chiedersi: chi ha ancora a cuore il completamento della A31 e perché? o meglio quello che già in partenza fu considerato un investimento fallimentare, allora le merci viaggiavano esclusivamente su gomma, può oggi essere considerato una scelta giusta dato che ormai a livello europeo le merci sono destinate a viaggiare su rotaia? Francamente non riesco a trovare una risposta. I pochi che fino ad oggi, con grandi esercizi di retorica (gli uomini - diceva Socrate - non vogliono quello che fanno ma ciò per cui fanno quello che fanno) si sono espressi a favore del completamento della A31 hanno parlato dell'autostrada come volano economico imprescindibile (?), di opera indispensabile per garantire al Polo museale di Rovereto un pubblico adeguato (??), di infrastruttura necessaria per far uscire il basso Trentino dall'immobilismo...ma nel concreto nessuno è ancora riuscito a dare una risposta alla domanda più elementare: siccome una strada serve unicamente per far transitare dei veicoli, quali e quanti mezzi transiteranno tra Piovene Rocchette e Besenello? L'autostrada dovrebbe servire per il traffico pesante e quindi per l'esportazione, come ha sostenuto a Lavarone il dott. Doppio, Presidente della Provincia di Vicenza, o sarà destinata principalmente al traffico leggero (75%) come sostiene l'ingegner Garzon tecnico del comitato a favore della Valdastico?...e ancora il traffico complessivo, ipotizzando la realizzazione dell'infrastruttura, rimarrà invariato come sostengono alcuni (Doppio) o subirà un notevole incremento, a causa del traffico indotto dall'opera, come sostengono gli stessi progettisti nei vari allegati che accompagnano il progetto presentato e poi ritirato presso l'ufficio Via della Provincia? Vi sono tante altre domande a cui i sostenitori del completamento della A31 sarebbero tenuti a dare una risposta (modello di sviluppo, salute pubblica, intermodalità ecc.) ma se si vuole proporre la realizzazione di una nuova strada e non si è neppure in grado di spiegare a chi dovrà servire francamente mi sembra un'idea fallimentare in partenza. Auguriamoci a questo punto che il fantasma della Pirubi riposi in pace per tanti...tantissimi anni ancora.»

Architetto Andrea Vinante